

Carissimo Antonino!

Sia da alcun tempo si interrompe il nostro carteggio
letterario e da quel che sembra vuole restare interrotto
per lunga pezza: io però voglio fare un tentativo, rompere
così come si suol dire il ghiaccio che ha che non ne condisce
il totale scioglimento e chi ha che profonderà. In questa
lettera adunque tanto per degliere un tema ti parlerò
d'una giterella fatta non ha guari a S. Botombaro e
a Brembio. Tu saprai che a S. Botombaro vi ha
un castello che ante certi più secoli di esistenza e che venne
dato da Carlo V a un Belgiojoso in occasione
che se ne impadronì. È molto grande e data a dividere
la sua grande solidità per che si sono molte ragioni di
amento compattissimo. Egli sta a cavalliere del
paese e domina la collina tutta piantata a
vigneti; e di cui magliuoli producono buon vino
e nelle cui vicinanze villeggiava fermare amico
intrinseco di Filiberto Villani di cui avrai veduto
il Poema. In queste collinette, casando a geologi
la questione della formazione delle montagne, si trovano
molte conchiglie ed avanzi fossili. Il prevosto del
paese è a mantellino di tal capo e ne ha fatta raccolta.
È un cinto un ben provveduto medagliere di cui
ti farò qualche parola. Potrebbe una tibia di elefante
trovata nelle colline, e due pezzi di mandibola ^{trovata}
te sul tamburo. Una piccola olla sepolcrale in cui
sono le ceneri mortuarie ed una moneta. Per chi si
trovati in questi circostanze dal che si può dedurre



Conte Antonio Calciati

AG

Piacenza